

Il Gabbiano di Cechov al Teatro Vascello

lunedì 19 gennaio 2015



Il Gabbiano di Cechov al Teatro Vascello di Roma

Dopo il successo della *Trilogia dell'Attesa*, la **Compagnia Lafabbrica** ha scelto di cimentarsi nella rappresentazione di un classico della drammaturgia russa: *Il Gabbiano* di **Anton Cechov**. Diretto da **Fabiana Iacozzilli**, lo spettacolo è in scena al **Teatro Vascello** di Roma fino al 25 gennaio. **Barbara Lo Conte**



Scritto nel 1895, *Il gabbiano* è uno dei testi teatrali più noti di **Cechov**, nonché uno dei più rappresentati in assoluto. Il dramma, che si svolge in una tenuta estiva in riva a un lago, ha per protagonista il giovane *Kostya* (**Benjamin Stender**). Figlio della famosa attrice *Arkadina* (**Francesca Farcomeni**), il ragazzo sogna di diventare un grande scrittore. Innamorato dell'aspirante attrice *Nina* (**Anna Mallamaci**), decide di scrivere drammi anche per attirarsi le sue grazie. Le sue speranze però sembrano destinate a infrangersi contro **un mondo che pare non comprenderlo**.

Persino la madre, di fronte alla rappresentazione della sua opera, trova il lavoro del figlio così ridicolo e incomprensibile da farlo interrompere. E proprio su questa interruzione si apre la pièce, che ha inizio a sipario aperto.

La scena si sposta nella casa di campagna, dove Arkadina sta trascorrendo un periodo di vacanza insieme all'amante *Trigorin* (**Paolo Zuccari**), noto romanziere. Sullo sfondo si delineano i vari personaggi, tutti molto diversi tra loro ma accomunati dall'essere **anime irrequiete che cercano di dare un significato alla propria esistenza**. Arkadina è troppo accecata dall'egoismo per riuscire a capire il figlio, mentre *Maša* (**Elisa Bongiovanni**), la figlia dell'amministratore della tenuta, ama non corrisposta *Kostya* e finisce per sposare un uomo di cui non è innamorata.





L'unico che sembra mantenersi al di fuori degli eventi è il dottor Dorn (Luigi Di Pietro), che osserva quello che succede intorno a lui con l'ironia e il distacco tipici dell'osservatore esterno. Nina intanto inizia ad allontanarsi da Kostya e si infatua di Trigorin, provocando il tentato suicidio dell'innamorato respinto. Nina e Trigorin fuggiranno insieme a Mosca, tuttavia, diventata finalmente attrice, Nina conoscerà solo amarezze e delusioni. Abbandonata da Trigorin, continuerà a rifiutarsi a Kostya, che finirà per suicidarsi.

Il Gabbiano è l'avvincente storia di un fallimento che è artistico e umano al tempo stesso. Kostya si sente incompreso e abbandonato, e non riesce a trovare una via d'uscita alla sua condizione. Vorrebbe uccidere l'amore che prova per Nina ma, completamente vinto dalle passioni, non trova la forza per riuscirci. Odia quello che scrive e **si uccide perché sa di non aver raggiunto nulla nella vita:** né essere uno scrittore geniale né avere accanto a sé l'amore della madre e di Nina.

Con questa rappresentazione, la Compagnia Lafabbrica rivisita un classico del teatro moderno in modo originale ma senza rinunciare alla fedeltà dei contenuti. Pur mantenendo sempre una drammaticità di fondo, non mancano in alcuni punti dei toni quasi comici, una sorta di tragica ironia che pervade l'intero spettacolo.



Il cast è di ottimo livello. Benjamin Stender, nonostante la forte inflessione nordeuropea che ne tradisce le origini danesi (e che forse in alcuni momenti fa perdere di naturalezza la sua recitazione) rende bene la drammaticità del personaggio di Kostya e l'ambiguità che lo caratterizza, tipica dell'eroe checoviano che non ama la propria vita perché non riesce a viverla fino in fondo.

Eccellente l'interpretazione della Farcomeni, molto intensa nella scena che la vede scontrarsi faccia a faccia con quel figlio con cui non riesce a comunicare in alcun modo. Brava anche **Anna Mallamaci** nel rendere l'ingenuità di *Nina*, personaggio che in certi momenti risulta quasi lezioso.

Infine **la scenografia, che colpisce per la sua essenzialità**. Durante il primo atto le pareti, spogliate delle quinte, rimangono nude, e lo spazio aperto sul fondo viene occupato dal mobilio di scena. I toni si fanno ancora più cupi nel secondo atto, quando la scena viene delimitata da semplici teli neri. Nel complesso, le scene realizzate da **Matteo Zenardi** risultano di grande impatto.



Con questo adattamento de *Il Gabbiano* **Fabiana Iacozzilli ha realizzato una grande prova registica**, dando vita a una **pièce emozionante e ricca di risvolti psicologici**, che non mancherà di conquistare gli estimatori di **Cechov** e dei grandi classici del teatro moderno.

Barbara Lo Conte

<http://www.visumazine.com/spettacolo/il-gabbiano-di-cechov-al-teatro-vascello>